

«Con tutta franchezza e senza impedimento»

(At 28,31)

Ricordando p. Silvano Fausti

a cura di

Carlo Bellavite Pellegrini e p. Beppe Lavelli

ANCORA

Foto di copertina di Marco E. Tirelli

© 2018 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5728

ISBN 978-88-514-1864-9

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

*Questo libro è stampato su carta
certificata FSC®, che salvaguarda le foreste,
in uno stabilimento grafico
con Catena di Custodia certificata FSC
(Forest Stewardship Council®).*



Prefazione

Le vie nuove di p. Fausti

*P. Gianfranco Matarazzo SJ**

Ho apprezzato l'iniziativa, portata avanti con dedizione, tenacia e affetto da p. Beppe Lavelli e da Carlo Bellavite Pellegrini, della pubblicazione di questo libro dedicato al ricordo della figura e della vita di p. Silvano Fausti.

Nell'ultima parte della sua vita, su invito di alcuni confratelli, p. Silvano aveva messo per iscritto alcuni momenti della sua vita nel libro *Sogni allergie benedizioni*. Come ricorda Carlo Bellavite Pellegrini nella Premessa, questa esortazione, *si licet magna componere parvis*, non era stata diversa da quella che aveva spinto Ignazio di Loyola a dettare la sua *Autobiografia*.

Dalla lettura sinottica di questo testo e delle molte testimonianze e ricordi che corredano il libro, oltre che dai miei personali, a me sembra che la vita di p. Silvano Fausti possa essere utilmente descritta e riassunta in una doppia coppia di attività e di luoghi in cui queste attività si sono incarnate.

La prima coppia riguarda il Servizio alla Parola e strettamente connessa la Missione, insomma, in termini ignaziani, la vocazione e la missione. La seconda coppia riguarda i luoghi in cui queste attività hanno trovato espressione, non in modo assoluto, ma sicuramente prevalente, ovvero rispettivamente Villapizzone e Selva di Val Gardena.

* Superiore maggiore della Provincia Euro-Mediterranea (EUM) della Compagnia di Gesù.

A questo proposito desidero focalizzare una breve riflessione sulla seconda coppia, quella dei luoghi nei quali p. Silvano ha trascorso una parte considerevole della sua vita: la comunità di Villapizzone e Selva di Val Gardena. Queste due esperienze, nate entrambe nel grande fervore postconciliare, hanno veramente rappresentato sentieri e prospettive innovative per la Compagnia di Gesù in Italia, prospettive nelle quali p. Silvano, da buon alpinista ha contribuito, *quam qui maxime*, ad aprire vie nuove nel Servizio alla Parola e nella lettura della Bibbia a beneficio di tutti, in particolare dei giovani, secondo il principio ignaziano del *magis*. Di tutto ciò ha dato testimonianza p. Carlo Maria card. Martini che, durante un suo soggiorno nella casa di Selva di Val Gardena, in data 10 settembre 2005, scrisse: «Ringrazio il Signore per il tanto bene fatto da Villa Capriolo e auguro che molti, in particolare giovani, imparino qui a leggere le Scritture e a metterle in pratica nel quadro di una natura che rivela la bellezza di Dio ed esalta gli ardimenti dell'uomo», parole ora incorniciate in un quadro esposto nella sala delle riunioni della residenza «Il Capriolo» a Selva.

Da ultimo sottolineo la scelta che a curare questo libro siano stati una terza coppia, questa volta di persone, che sicuramente non sarebbe dispiaciuta a p. Silvano, ovvero p. Beppe Lavelli, padre gesuita e direttore dell'Opera di Selva, e Carlo Bellavite Pellegrini, padre di famiglia e ordinario di Finanza aziendale alla Cattolica di Milano. Entrambi sono stati amici per lunghi anni di p. Silvano e ben esprimono, nella loro giustapposizione, quella prospettiva olistica di popolo di Dio uscita dal Concilio Vaticano II sostenuta da papa Francesco e tanto cara a p. Silvano.

Premessa

Nella «stanza superiore» di p. Silvano

*Carlo Bellavite Pellegrini**

Incontrai per la prima volta p. Silvano domenica 5 maggio 1991, in tarda mattinata. Eravamo nella sala al primo piano di Villapizzone che si affaccia sul giardino, attualmente (2018) utilizzata come cucina e sala da pranzo dalla comunità dei gesuiti che vi risiede e allora adibita a cappella. Era una realizzazione concreta del concetto di κατάλυμα, ovvero della «stanza superiore» del Vangelo, dove ha luogo l'Ultima Cena.

Nelle sue *lectio* Silvano amava ripetere che la κατάλυμα, dove si celebra la prima Eucaristia della Storia, è anche la parte più intima di noi stessi. Qualche mese prima, il 28 dicembre 1990, in occasione di un viaggio che avevo fatto con mio padre a Calcutta, avevo incontrato Madre Teresa. L'ambientazione di quell'incontro era stata simile. Sul ballatoio al primo piano della costruzione in muratura che, alla periferia della grande città indiana, ospitava Madre Teresa, la κατάλυμα si trovava sul lato più lungo. La dislocazione degli spazi aveva lo stesso significato e l'analoga prospettiva evangelica, a Oriente come a Occidente.

Non raccontai mai a p. Silvano di questa mia riflessione, neanche negli anni successivi. A volte non era semplice interloquire con lui. Era difficile prevedere come avrebbe accolto una determinata riflessione. Tuttavia la metafora della «stanza superiore» fu per me

* Professore ordinario di Finanza aziendale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Dottore Commercialista a Milano. Amico di p. Silvano Fausti, di Villapizzone e del «Capriolo».

importante. Fu il primo insegnamento che ricevetti da p. Silvano. Era una di quelle incerte giornate di primavera, in cui il cielo oscilla fra nuvole leggere e un sole poco convinto. Silvano aveva allora una barba nera, adeguatamente curata, capelli neri e due occhi che guizzavano in continuazione. Nell'incedere degli anni il profilo del viso, il naso, gli occhi e i capelli sempre più radi lo facevano progressivamente assomigliare all'iconografia classica di sant'Ignazio, come era ritratto verso il 1550. Mi colpì anche la sua voce, a tratti come un sussurro delicato, con un tono che continuava a variare.

Mi resi conto, abbastanza presto nella nostra conoscenza, che le sue argomentazioni traevano forza e vigore dal cambiamento repentino del tono della voce, quasi quanto dalla robustezza della terminologia che usava. Il suo eloquio era semplice e secco, le argomentazioni erano ineccepibili e incontrovertibili. A volte la frase era potentemente asimmetrica, quasi tacitiana. Non penso tuttavia che Silvano avrebbe gradito questo paragone. Non perché non amasse i classici, ma forse lo avrebbe trovato eccessivo. Ancora oggi, quando ho fra le mani i volumi di commento ai Vangeli, a partire da *Una comunità legge il Vangelo di Marco*, sento nitide e distinte con l'intelligenza della memoria e dell'amicizia le voci di p. Silvano e p. Filippo che si alternano nel commento, nella sala di Villapizzone e successivamente nella penombra serale della chiesa di San Fedele.

L'occasione della mia prima visita a Villapizzone era una giornata di ritiro per giovani. Avevo allora ventiquattro anni. Nonostante la mia consuetudine con la Compagnia di Gesù, non ero mai stato a Villapizzone, di cui peraltro avevo sentito parlare. Mi era giunta notizia, nell'autunno dell'anno precedente, anche delle attività estive dei gesuiti a Villa Capriolo a Selva di Val Gardena.

Stavo allora completando la mia tesi di laurea in Economia alla Cattolica. Quel pomeriggio, durante il mio primo colloquio che ebbe luogo nella sua camera, p. Silvano in modo diretto mi chiese quali fossero «i miei desideri». Quel sostantivo mi spiazzò. Barcollai incerto nella risposta e non perché non avessi «desideri».

Allora non conoscevo gli studi di p. Silvano sulla fenomenologia della parola che aveva svolto in Germania durante i primi anni Settanta. Tuttavia conoscevo il tedesco. E quel sostantivo, in tedesco, assumeva una prospettiva esistenziale diversa rispetto all'italiano. Quella domanda mi aveva aperto nuovi orizzonti. Ripensai spesso a quel nostro primo colloquio come bussola nella mia consuetudine con p. Silvano che si sarebbe sviluppata negli anni a venire.

P. Silvano era un uomo di temperamento. A volte spiazzava bruscamente gli interlocutori, sia gli incauti, sia gli avveduti. Non sopportava le domande stupide e non faceva mistero del suo disappunto. Non amava i discorsi prolissi. A volte tollerava a fatica qualche aggettivo di troppo. Disdegnava ogni forma di autocompiacimento intellettuale. Il dipanarsi del suo ragionamento, in una lucidissima elencazione, delibazione e discernimento della realtà concreta, portava, non di rado, a conclusioni apparentemente inattese.

A volte sapeva essere ruvido.

Molti anni dopo, a latere di una cena conviviale a Villapizzone, p. Silvano chiese di parlare con me riservatamente. La malattia progrediva. Era rimasto colpito dall'impegno che avevo profuso per tanti anni come professionista per la Provincia di Venezia della Compagnia di Gesù. Dimostrò concretezza e grande sagacia nell'interpretazione di fatti economici e aziendali che certamente non aveva coltivato per motivi personali, accademici e di apostolato. Il suo allenamento al discernimento lo aveva condotto e sorretto su sentieri sicuri e logici in campi della conoscenza sicuramente a lui non familiari.

In questa galleria di ricordi, non apologetici, e di testimonianze concrete di persone che, nel corso della loro vita, hanno conosciuto e frequentato p. Silvano, il mio compito ha due nature. Da un lato intendo, in questa premessa, presentare questa iniziativa, dall'altro contribuisco anche io a sottolineare, in modo narrativo, alcuni tratti della sua personalità.

Ideatore di questa iniziativa è stato p. Beppe Lavelli, direttore dell'Opera di Selva di Val Gardena, denominata «Il Capriolo»,

dove p. Silvano passò le sue estati per molti anni aiutando molti ad avvicinarsi alla Parola. Al «Capriolo» p. Silvano ha tenuto corsi per giovani e famiglie commentando i Vangeli, a partire da quello di Marco. Dall'estate del 1991 anche io frequentai per lunghi anni l'Opera di Selva e li ebbi modo di sviluppare un rapporto personale con p. Silvano.

P. Silvano ripeteva spesso che l'uomo diventa progressivamente la Parola che ascolta. Questa evidenza si dipana fin dai primi capitoli della Genesi. Se l'uomo ascolta la Parola, argomentava, diventa a immagine di Dio. Diversamente segue altre parole, altre prospettive di vita, altri percorsi esistenziali. Si tratta di una riflessione fenomenologica sull'uomo che assume sempre maggiore rilevanza a mano a mano che risuonano moltitudini di parole nell'agorà non solo fisica, ma anche virtuale del globo interconnesso.

Come ripeteva spesso il suo confratello p. Filippo Clerici, che condivise con lui molti momenti della vita, «*eveniente Verbo, verba evanescent*». P. Silvano ricordava in modo frammentario il suo passato. Per chi lo ascoltava non era immediato riuscire a dare una cronologia ai diversi avvenimenti. A tutto ciò ha rimediato, su suggerimento di alcuni confratelli, con la pubblicazione, al limitare della sua vita terrena, del libro *Sogni allergie benedizioni*, che incasella, in modo più rigoroso da un punto di vista temporale, alcuni avvenimenti della sua storia. Per chi ha conosciuto p. Silvano questo libro è stato utile per molti motivi. A me che amo le date e il dipanarsi temporale degli eventi ha aiutato a collocare in modo preciso il suo percorso umano e spirituale.

In modo analogo agì Ignazio di Loyola, dettando al giovane gesuita portoghese Gonçalves da Cámara *Il racconto del Pellegrino*. Tuttavia emergeva sempre chiaramente, nei suoi ricordi, il dottorato di ricerca in fenomenologia del linguaggio, a Tubinga nel 1973. Ho sempre pensato che la storia della Germania nel corso del Novecento sia stata un utile spunto di riflessione per p. Silvano. Se la Riforma aveva giustapposto la Parola al Sacramento, nella Germania della prima metà del Novecento era emersa un'altra

parola, falsa e diabolica. Questa menzogna è stata alla radice del Nazismo e dell'Olocausto. In un'epoca di *fake news*, le riflessioni fenomenologiche sulla parola di p. Silvano risuonano come sempre più attuali.

P. Silvano aveva sicuramente attinto molto del suo bagaglio intellettuale dall'evolversi degli studi ermeneutici tedeschi, mentre aveva meno familiarità con il mondo anglosassone, ma amava applicare tali riflessioni alle realtà che aveva visitato durante i suoi viaggi dal Brasile al Mozambico.

In modo casuale mi capitò di essere nella κατάλυμα di Villapizzone la sera di mercoledì 13 marzo 2013. Quando papa Francesco comparve per la prima volta sulla loggia di San Pietro, ebbi la chiara percezione che quel momento rappresentasse un personale e gioioso *Nunc dimittis* per p. Silvano.

Breve profilo di p. Silvano Fausti SJ

Silvano Fausti nasce a Brescia il 2 gennaio 1940 da Emilio Santo e da Mercedes Zanoletti, sesto di sette figli (quattro maschi e tre femmine). Prima dell'ingresso nella Compagnia di Gesù vive a Marcheno (BS), in Val Trompia.

Nipote del beato p. Giovanni Fausti SJ, martire in Albania, Silvano entra nella Compagnia di Gesù il 5 gennaio 1960. Dopo il noviziato a Lonigo (VI) frequenta gli studi di filosofia a Gallarate (VA) e in seguito un anno di «magistero» a Gorizia (1964-65). Poi la teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e quindi a Münster per la licenza e la preparazione del dottorato (1968-70). Il 28 giugno 1968 l'ordinazione presbiterale. Il Terz'anno di probazione avviene a Milano, in via Pasteur, con p. Tomaso Beck come istruttore. In questo contesto nasce l'esperienza della «piccola comunità» di via Leoncavallo, sempre a Milano, dal 1971 al 1978.

Oltre alle letture bibliche (da cui nasceranno i volumi *Una comunità legge il Vangelo di...*), p. Fausti insegna teologia al Pime e inizia la collaborazione con i corsi di Villa Capriolo a Selva di Val Gardena. Il 2 febbraio 1977 emette gli Ultimi Voti a Villa d'Adda, presso la cascina dove viveva p. Ignazio Fontana SJ.

Nel 1978 una comunità di gesuiti dà avvio con alcune famiglie alla realtà di Villapizzone, dove p. Fausti rimarrà fino al suo ritorno al Padre a leggere la Parola e ad accompagnare spiritualmente le persone, continuando il servizio a Selva di Val Gardena e scrivendo di Scrittura e di spiritualità ignaziana, oltre a dare Esercizi spirituali in Italia e in vari paesi di missione.

Gli viene diagnosticato un tumore al pancreas nel gennaio 2014. Perfettamente consapevole della morte che sta per sopraggiungere, vive i suoi ultimi giorni con la fede e la determinazione di sempre. Muore il 24 giugno 2015.

Dio è da sempre «tutto in tutti».
Per uscire allo scoperto,
attende solo di essere riconosciuto.
In chi lo sa vedere,
lo stupore risveglia grappoli di domande,
le cui risposte
generano ulteriore stupore,
con meraviglia senza fine.

(Silvano Fausti, *Sogni allergie benedizioni*, p. 185)

Indice

P. Gianfranco Matarazzo SJ		
<i>Prefazione. Le vie nuove di p. Fausti</i>	Pag.	5
Carlo Bellavite Pellegrini		
<i>Premessa. Nella «stanza superiore» di p. Silvano</i>	»	7
<i>Breve profilo di p. Silvano Fausti SJ</i>	»	13
Maria Fausti e famiglia		
<i>Silvano: semplicemente un fratello</i>	»	15
Enrica Corti Volpi		
<i>La Provvidenza fa bene le cose</i>	»	19
Andrea Campoleoni		
<i>La complementarità</i>	»	23
Tullio Cottatellucci		
<i>Silvano: un paziente collaborante e attivo</i>	»	25
Danila e Massimo Nicolai		
<i>Silvano, ancora fra noi</i>	»	30
Betta Sormani		
<i>Un compagno di strada speciale</i>	»	32
Mons. Carlo Redaelli		
<i>Una profezia sapiente</i>	»	34

Don Gabriele Pipinato		
<i>La vetta più alta</i>	Pag.	38
Renato Castoldi		
<i>Ricordi di una vita</i>	»	44
Francesca Chiaffarino		
<i>Silvano era un gran personaggio</i>	»	47
Vittorio Coda		
<i>Silvano, amico e guida spirituale</i>	»	50
Gherardo Colombo e Alessandra Dal Moro		
<i>Il ricordo di un «grazie» perpetuo</i>	»	54
Paolo Danuvola		
<i>Ricordi personali</i>	»	59
Francesca Della Porta		
<i>Un ricordo di Silvano</i>	»	63
Osvaldo e Fabrizia Falzinella		
<i>I crocus di p. Silvano</i>	»	65
Maurizio Faroni con Mariagrazia		
<i>Silvano: «vincere ogni tristezza»</i>	»	69
Stefano Femminis		
<i>Un grande maestro e un testimone credibile</i>	»	74
Giuseppe Gallizia		
<i>Fra sentieri e pareti di montagna... e di pianura</i>	»	80
Silvia Giacomoni		
<i>Un ricordo difficile</i>	»	82
Pietro e Costanza Ichino		
<i>Non nel recinto del tempio: i nostri incontri con p. Silvano</i>	»	90

Elio Meloni		
<i>Un uomo autentico</i>	Pag.	95
Margherita Ortuani		
<i>Il mio incontro con p. Silvano</i>	»	99
Susanna Paccagnini		
<i>Tanti ricordi</i>	»	101
Massimo Palmi		
<i>Due incontri e due saluti</i>	»	103
Otto e Caterina Piazza		
<i>Tra le montagne, le amiche e gli amici della Val Gardena</i>	»	109
Roswitha Piazza e Famiglia Insam		
<i>Pensieri gardenesi</i>	»	113
Silvia Pogliano		
<i>Vogliamo ancora profeti</i>	»	115
Deanna Santini		
<i>Un dono per tanti</i>	»	121
Anna Scavuzzo – Elisabetta Strada		
<i>Un saluto a p. Silvano Fausti</i>	»	123
Elisabetta Strada		
<i>In ricordo di p. Silvano</i>	»	125
Marco E. Tirelli		
<i>Arrivederci, amico caro</i>	»	129
Gian Guido Vecchi		
<i>Un gesuita che leggeva i Vangeli</i>	»	132
P. Guido Bertagna SJ		
<i>«Adesso, di' qualcosa tu». Cartoline da Silvano</i>	»	137

P. Carlo Casalone SJ		
<i>Profezia nel quotidiano</i>	Pag.	143
P. Beppe Lavelli SJ		
<i>Parlare di Dio. Oggi</i>	»	149
P. Gian Giacomo Rotelli SJ		
<i>Il «primo» Silvano</i>	»	155
P. Stefano Titta SJ		
<i>Lettera mai scritta a p. Silvano</i>	»	159
P. Giuseppe Trotta SJ		
<i>Il sentiero che conduceva alle lectio</i>	»	161
P. Beppe Lavelli SJ		
<i>A mo' di conclusione. Un saluto</i>	»	167

